

Ségolène o Sarkozy? Giornali, tv e filosofi alla prova della scelta

Bernard Henri Levy non ha ancora deciso, Le Goff sta con Royal. Il patron di Tf1 miglior amico del candidato di destra

di Gianni Marsilli / Parigi

«PER CHI VOTERÀ alla fin fine BHL? Non sto più nella pelle. La suspense è troppo intensa. Non può durare ancora a lungo: mi cedono i nervi». BHL è l'acronimo di Bernard Henri Levy, e le parole sono di Patrick Besson, scrittore corosivo che officia sul

diffusissimo «Figaro Magazine», settimanale borghese e compunto nel quale svolge il ruolo di disturbatore della quiete pubblica. Si prende gioco del celebre filosofo, e anche dell'altro, André Glucksmann, come per sottolineare l'inezia dei due, protagonisti ormai di un «parisiensme» senz'aura, salottiero, autoreferenziale e privo di autorità intellettuale e politica. In una parola, privo d'influenza in generale, figuriamoci elettorale. Glucksmann ha già detto che voterà Sarkozy, BHL non ha deciso. È tra i pochissimi ad aver cenato con Ségolène (in una saletta appartata dell'Hotel George V, per la precisione), come hanno appreso i lettori di «Le Point» in

Francia e del Corriere della Sera in Italia, ai quali ha riservato il resoconto del suo rendez-vous. Ma l'incontro non è stato illuminante, almeno per lui. Orfani inconsolabili di Jean Paul Sartre e Raymond Aron, i francesi non trovano negli ormai attempati «nouveaux philosophes» alcuna capacità di indirizzo e magistero. Che Glucksmann voti Sarkozy non ha sorpreso nessuno, visto che nessuno, da molto tempo, si era mai accorto che militasse a sinistra. Più in generale, e a parte le battute, ci pare che la società francese scopra stavolta un'inedita libertà di scelta. Non sono molte le antiche, incrollabili fedeltà. Come quella manifestata da Jacques Le Goff con un articolo su «Le Monde», nel quale l'illustre medievalista invita caldamente a votare per Ségolène Royal: «Non è perfetta, grazie a Dio, ma è la migliore». Secondo lo storico «Sarkozy parla alla Francia, Ségolène parla ai francesi, vale a di-

re alla Francia reale». Quanto al rampante François Bayrou, sarà stato nulla più di «un simpatico episodio», che al secondo turno riverserà la maggior parte dei suoi consensi sulla candidata socialista. Tanto classico nitore politico non si ritrova però tra i cosiddetti «poteri forti» transalpini. «Le Figaro» racconta che al Café Flore, tempio dell'intellettualità di sinistra, il vento gira vorticosamente: lì quell'editore ormai acquisito alla causa «modernista» di Sarkozy, qui lo scrittore pensosamente chino sul fenomeno Bayrou, e solo qualche rara eccezione sedotta dall'«ordine giusto» predicato da Ségolène. Si rimescolano gli schemi, si scompigliano le carte. Del resto per Ségolène era abbastanza inevitabile pagare un prezzo, avendo lei deciso di parlare «alla gente» e non alle élites. Sul piano delle «entrature» e delle relazioni privilegiate, oltretutto, Nicolas Sarkozy non ha rivali. Cominciò presto, a coltivare relazioni nel mondo dei media e della finanza. Già quando nell'83 divenne sindaco della ricca Neuilly, alle porte della capitale, il 28enne Sarkozy usava invitare alla sua tavola la crema del mondo audiovisivo che aveva la residenza nel suo comune. Tra i suoi migliori amici c'era e c'è Martin Bouygues, il patron di Tf1, la prima rete di Francia, che

fu anche testimone di Nicolas il giorno del matrimonio con Cecilia, e poi il padrino del figlio Louis. Su Tf1 Sarkozy ha sempre trovato porte aperte e telecamere pronte. Niente di cui stupirsi, essendo lui brillantemente in carriera da un quarto di secolo e oltretutto di buona resa televisiva. Resta che Tf1 ha accompagnato il cammino di Sarkozy come si porta uno sposo all'altare, pur rispettando i dettami del Consiglio superiore dell'audiovisivo, l'organo istituzionale preposto alla vigilanza sul sistema. E resta anche che lo studio legale che vede tra i suoi soci l'avvocato Nicolas Sarkozy annovera tra i suoi migliori clienti il fior fiore dell'editoria transalpina. A co-

«Libération» è da sempre a sinistra
«Le Monde» è al momento più riservato

minciare dal gruppo Dassault, che oltre a produrre e commerciare armamenti, possiede «Le Figaro», peso massimo della stampa di destra, che senza infingimenti parteggia per l'attuale ministro degli Interni. Nel cerchio



La candidata socialista alla presidenza francese Ségolène Royal. Foto Ap

delle sue amicizie più strette un posto d'onore è riservato a Arnaud Lagardère, altro nome di grande spicco del settore armamenti, ma che controlla anche il gruppo editoriale Hachette-Filipacchi, nella cui costellazione brilla la stella di Paris-Match, il settimanale più diffuso di Francia. Alain Genestar ne era il direttore fino a quando pubblicò uno scoop in copertina: una foto di Cecilia Sarkozy con il suo amante, il pubblicitario Richard Attias. Nicolas, denuncia Genestar, non gradì, e fece la telefonata giusta. A questa potenza di fuoco Sé-

golène non può opporre granché. «Libération», certo, da sempre a sinistra. «Le Monde» è più riservato. Aveva visibilmente apprezzato il discorso programmatico di Sarkozy, a metà gennaio. Osserva con interesse l'ascesa di François Bayrou, e ha seguito con malcelato stupore le peripezie di Ségolène. Alain Minc, presidente del Consiglio di sorveglianza del quotidiano, ha fatto conoscere la sua simpatia per Bayrou. La quale, però, non impedisce il giornale. Sarà eventualmente Jean Marie Colombani, il direttore, a fornire alla vigilia del voto un'indicazione precisa.

GENETICA

Londra verso manipolazione embrioni umani

LONDRA In Gran Bretagna il governo Blair si appresta ad autorizzare la manipolazione genetica degli embrioni umani. Il nulla-osta sarà dato a titolo puramente sperimentale e rimarrà vietata la sua utilizzazione a scopi riproduttivi, secondo quanto assicurano al ministero britannico della Sanità: gli embrioni geneticamente modificati dovranno essere tassativamente distrutti al più tardi dopo 14 giorni di vita.

«Human Genetics Alert» e altri gruppi di pressione non sono però assolutamente tranquillizzati dai paletti: temono che ogni diga sarà alla fine travolta se il Regno Unito diventerà il primo Paese al mondo dove sotto qualche forma saranno autorizzate le «attività di ricerca sull'alterazione della struttura genetica dell'embrione».

La controversia svolta è contenuta in un disegno di legge che il governo Blair sta mettendo a punto in sostituzione dell'ormai datato «Human Fertilisation and Embryology Act» del 1990. Il governo di Sua Maestà riconfermerà il divieto di procedere ad alterazioni genetiche degli embrioni a scopo riproduttivo ma soltanto «per il prevedibile futuro», fino a quando non saranno messe a punto procedure «sicure ed efficaci». Poi si vedrà.

Secondo i critici il governo Blair punta pragmaticamente a creare un contesto giuridico che permetta di generare molti brevetti nel campo dell'ingegneria embrionale. Secondo David King, direttore di «Human Genetics Alert», l'obiettivo di queste ricerche è la creazione dei cosiddetti «designer babies», bambini cioè progettati a tavolino.

Clinton, Gorbaciov, Schröder: dal Palazzo al palcoscenico

Archiviata la carriera politica, gli ex potenti si sono riciclati come conferenzieri globe-trotter. Alti guadagni ma anche beneficenza

di Gabriel Bertinotto

SPECIALIZZATI nel procurare il «perfetto oratore per qualunque tipo di evento». Così si autodefiniscono quelli della «Harry Walker», agenzia americana «fondata nel 1946 per realizzare il sogno di una moderna industria della conferenza». A sessant'anni di distanza l'ambizioso progetto pare davvero concretizzato, a giudicare dal ricchissimo catalogo di leader mondiali della politica e della cultura che alla Harry Walker hanno affidato la gestione delle loro, ben retribuite, pubbliche apparizioni nelle vesti di esperti invitati a convegni, simposi, corsi universitari in giro per il mondo. La lista comprende tra gli altri diversi ex-capi di Stato e di governo ma

anche famose star del mondo dello spettacolo. Il nome del cantante Bono Vox spicca accanto a quelli di Bill Clinton, Benazir Bhutto, Gerhard Schröder, Ehud Barak, o della biologa keniana Wangari Maathai, vincitrice del premio Nobel per la pace nel 2004. Per qualcuno lezioni e discorsi pubblici rimangono un impegno collaterale rispetto alle proprie normali attività. Altri si sono pienamente riciclati nel ruolo di facondi globe-trotter, nel momento in cui hanno definitivamente abbandonato le rispettive stanze dei bottoni e si sono sistemati nelle comode poltrone di pensionati di lusso della grande politica internazionale. Quanto sia stato redditizio per Bill Clinton abbracciare la nuova professione di conferenziere, l'ha rivelato nei minimi dettagli la sua moglie Hillary. Un'operazio-



L'ex presidente americano Bill Clinton



L'ex presidente dell'Unione Sovietica Gorbaciov



L'ex cancelliere tedesco Gerhard Schröder

ne di chiarezza legata all'obbligo, in quanto senatrice, di denunciare per intero i propri redditi familiari. Grazie ai discorsi ed alle lezioni, in sei anni da presidente disoccupato Bill ha guadagnato una cifra venti volte superiore all'appannaggio percepito nei due consecutivi quadrienni trascorsi alla Casa Bianca. Un bel gruzzolo di quaranta milioni di dollari messo su attraverso 192 pubbliche apparizioni par-

lanti in Usa come in Canada, in Australia come in Inghilterra, in Giappone come in Francia o Germania o Italia. Buona parte di quegli incassi sarà ovviamente investita ora nella campagna di Hillary per le primarie Democratiche, e poi, se sarà lei la prescelta, nella successiva corsa alla Casa Bianca. Del resto, già adesso una gran parte dei compensi percepiti da Bill vengono destinati alla fondazione che porta il

suo nome, attraverso la quale vengono poi spesi in attività di beneficenza. La fondazione è uno strumento cui ricorrono molti ex-leader mondiali per gestire almeno una parte delle loro risorse finanziarie personali. È il caso ad esempio di Mikhail Gorbaciov, l'uomo della perestrojka. Anche lui gira il mondo e incassa forti somme per la partecipazione a iniziative di studio e di analisi

politologica. La fondazione a lui intestata ha già devoluto oltre dieci milioni di dollari a programmi umanitari in Russia, in particolare per la cura della leucemia infantile. Non sempre il riciclaggio da potenti della terra a grandi conferenzieri è avvenuto in maniera limpida, o per lo meno senza suscitare polemiche. Esemplare la vicenda del leader socialdemocratico tedesco Gerhard Schröder. Proprio grazie all'agenzia Harry Walker, l'8 marzo scorso fu invitato a Vienna per una manifestazione che celebrava il decimo anniversario di Superfund, uno dei più famosi «hedg-fund» internazionali. Gli hedge fund si occupano di iniziative di borsa altamente rischiose e speculative, più vicine alla scommessa ed al gioco d'azzardo che non all'investimento bancario. Il gettone di presenza viennese fruttò a Schröder la bellezza di 70mila euro. Retribuzione del

tutto lecita, se c'è qualcuno disposto a spendere tanto. Peccato che da primo ministro di Germania, Schröder avesse più volte attaccato duramente le attività economiche di tipo prettamente speculativo, in cui l'unico scopo è realizzare enormi e rapidi guadagni senza occuparsi della salute dell'azienda o dei patrimoni personali che vengano lungo il percorso eventualmente dilapidati. Del resto l'esordio stesso di Schröder nei panni del privato cittadino era stato accolto da furibonde polemiche per il suo coinvolgimento negli affari dell'azienda russa Gazprom in Germania. Quand'era al governo era stato lui stesso a favorire la nascita del consorzio fra la Gazprom ed alcune aziende tedesche. Non appena dismessa la carica pubblica, ecco diventare presidente del consiglio di sorveglianza di quello stesso consorzio. Per 250 mila euro l'anno.

TERZA MOZIONE → ANGIUS, ZANI

per un partito nuovo, democratico e socialista.



Scarica la mozione completa su:
www.socialistieuropei.it - www.dsonline.it

DOMENICA 25 FEBBRAIO

TARANTO
Federaz. Prov.le DS, via Capotagliata, 18
10.30 → Conferenza Stampa
Sergio GENTILI

AVETRANA
Sezione DS
17.30 → Presentazione Mozione
Sergio GENTILI
Rosaria PETRACCA

LUNEDÌ 26 FEBBRAIO

ROMA
Sezione DS Parioli, via Scarlattini, 9/A
18.00 → Presentazione Mozione
Claudio FALASCA

BRA
Sezione DS, via Cottolengo, 14
20.45 → Presentazione Mozione
Lorenzo GIANOTTI

ROMA

Sezione DS Enea-Casaccia, Sala Mimose
Via Aguilarese, 301 - S. Maria di Galeria
18.00 → Presentazione Mozione
"UNA NUOVA POLITICA PER LA RICERCA
E LO SVILUPPO SOSTENIBILE"

Gavino ANGIUS
Sergio GENTILI
Claudio FALASCA

PERUGIA
Federazione DS, corso Vannucci
16.30 → Conferenza Stampa
Sala Partecipazione della Provincia
in piazza Italia
17.30 → Presentazione Mozione

Gavino ANGIUS
Graziella TOSSI BRUTTI
Svedo PICCIONI

CITTA' DELLA PIEVE
Palazzo Corgna, Sala delle Muse
21.00 → Presentazione Mozione
Gavino ANGIUS

MILANO

Sala Aned, via Dogana, 3
17.00 → Presentazione Mozione
Franco GRILLINI

FROSINONE
Ristorante Memmina, via Maria
18.00 → Presentazione Mozione
Alberto NIGRA

MARTEDÌ 27 FEBBRAIO

CAGLIARI
Comitato Regionale, via Emilia
12.00 → Conferenza Stampa
Sezione DS Guspini
17.00 → Presentazione Mozione
Alberto NIGRA

PIACENZA
Park Hotel, strada Val Nure
21.00 → Presentazione Mozione
Claudio FALASCA

MERCOLEDÌ 28 FEBBRAIO

ZORLESCO
Nuova Co.Vi.Ope, via Pace, 9
18.00 → Conferenza Stampa
Alberto NIGRA
Attilio DADDA

FOLIGNO
Sala della Corte, piazza Repubblica
17.30 → Presentazione Mozione
Sergio GENTILI
Svedo PICCIONI
Nando MISMETTI

MAGLIANO IN SABINA
Sala Consiliare, piazza Garibaldi
21.00 → Presentazione Mozione
Sergio GENTILI